

## IL 48° PELLEGRINAGGIO IN ADAMELLO con gli alpini di Vallecamonica



**E**così, come da calendario, l'ultima settimana del mese di luglio le Sezioni ANA di Valle Camonica e Trento organizzano il consueto PELLEGRINAGGIO IN ADAMELLO. Quest'anno si è svolta la 48° edizione ed eravamo veramente in molti a ripercorrere i sentieri della GRANDE GUERRA.

Possono essere tanti i motivi per cui ognuno di noi partecipa al Pellegrinaggio, c'è chi va per ricordare i soldati caduti in guerra, chi per ritrovare gli amici di sempre, chi per riempire lo spirito, chi per farsi una bella passeggiata tra le vette dall'Adamello; c'è poi invece chi come me ci va per provare nuove emozioni percorrendo sentieri già calpestati, ma in un contesto diverso dal solito. Ci si trova con gente nuova, proveniente da tante parti del territorio nazionale: c'è gente che viene da Udine, da Pordenone, da Torino, da Roma e persino da Napoli,

insomma da qualsiasi parte dell'Italia se non addirittura dall'estero. A guardarci la maggior parte delle volte sono le persone del luogo: dai nostri alpini, alle guide alpine di Valle Camonica ed al personale del Soccorso Alpino, ai militari in congedo o in armi e poi c'è tanta gente come me, semplice frequentatrice degli spazi liberi. Tutti insieme passiamo dei giorni senza sentirci diversi gli uni dagli altri, anche se qui lo spirito della montagna ci unisce ogni qualvolta ce n'è bisogno; anche se è la prima volta che ci s'incontra, ci si aiuta, ci si scambia un saluto, si condivide la fatica della salita. Insieme ci si ritrova nei punti stabiliti dagli organizzatori, insieme si cammina lungo gli itinerari decisi dai responsabili ed insieme ci si ritrova per una sosta, condividendo il fiasco di vino e il pezzo di formaggio che generalmente gli alpini portano nel loro zaino: sì perché loro, GLI ALPINI, non tengono

nello zaino la borraccia con acqua menta e zucchero come faccio io, ma il fiasco o la bottiglia di vino e lungo il loro cammino gli alpini fanno varie tappe per rifocillarsi. Il momento più significativo è quando si arriva poi al rifugio. E' il momento in cui vengono assegnati i letti.

Quest'anno per poter partecipare al pellegrinaggio ho dovuto insistere con l'ANA di Valle Camonica, le iscrizioni erano già chiuse fin dal giorno dell'adunata nazionale a Bergamo e quando ho avuto modo di contattare i



responsabili dell'iscrizione, mi sono purtroppo sentita dire che non c'era più nemmeno un posto e l'alternativa sarebbe stata contattare l'ANA di Trento, che a sua volta mi ha risposto che raccoglieva le iscrizioni solo dei soci Alpini ed io non potevo partecipare. Ma io non potevo rimanerne fuori; dentro di me dicevo *ho appena terminato di leggere il libro di Marco Preti e la mia mente è ancora immersa ne "Il ghiacciaio di Nessuno"* e sentivo che questa sarebbe stata l'occasione ed il contesto ideale per andare a rivisitare i luoghi descritti nel romanzo.

Quest'anno il ritrovo è stato fissato al Passo del Tonale. Da qui siamo stati trasferiti con le jeep presso la Malga Caldea e ci siamo diretti verso la prima tappa: il Rifugio Garibaldi.

Quando arrivo alla Lobbia ho la sensazione di sentire i cannoni austriaci, invece ci troviamo due sacerdoti dell'est che erano appena saliti dal Matarot per celebrare la S.Messa.

Il giorno della traversata dal rifugio Garibaldi alla Lobbia lo scenario che avevo davanti era immenso, il cielo di un azzurro intenso ha permesso di spaziare da una cima all'altra. In testa fra tutte mentre superavo il Passo Brizio, le tre Lobbie in fila, un'imponente massa rocciosa a dominare la montagna: la vedretta del Mandrone. Poi il CRESTA CROCE, la Cima Cannone (l'ho sentita dominante sopra di me), il Dosson di Genova e il Monte Fumo. Il ghiacciaio del Pian di Neve ha voluto mostrarsi in tutta la sua sfolgorante bellezza lasciandoci stupiti tutti quanti; in lontananza apparivano delle figure minuscole, persone che stavano rien-

trando dall'ascensione.

Qui tra gli spazi sconfinati si avverte il senso dell'infinito, in questo scenario l'uomo si sente piccolo, fragile. La montagna ha sempre avuto un particolare fascino in me non solo materialmente ma facendomi vivere una realtà che non può tramontare. La mattina si parte presto per raggiungere le altre colonne e ritrovarsi insieme al Lago Scuro. Mentre scendiamo dal Ghiacciaio del Mandrone, si comincia a sentire il rumore degli elicotteri che sorvolano la zona. Non dobbiamo distrarci. Arriviamo al Rifugio Mandrone, una brevissima sosta: non abbiamo tempo di fermarci, dobbiamo arrivare con le altre colonne prima che inizi la S.Messa. Dobbiamo risalire il sentiero fino al Lago Scuro, qui le quattro colonne del Pellegrinaggio si devono incrociare davanti all'altare alla conca del Lagoscuro. Quando arrivo sono stupita dalle centinaia di

persone che mi trovo davanti. Una colonna infinita sta scendendo dalla Capanna Faustinelli e dal Passo, tutta gente che questa mattina ha percorso il Sentiero dei Fiori, e così tanta gente arriva anche dal Passo Marocco e dalla Val di Genova. Le nuvole pare stiano addensandosi, ma poi poco a poco si dissolvono, suona la tromba ed il "TRENTATRE", l'inno degli alpini, annuncia ufficialmente a tutti che il pellegrinaggio entra nel vivo. Posso dire che sia stato il momento più emozionante in quota. Penso che esserci quel giorno abbia significato qualcosa per tutti i presenti. Poi il rientro al Tonale, dove ho potuto depositare il mio zaino (finalmente), da qui il trasferimento a Ponte di Legno dove, all'interno della scuola, sono state posizionate le brande per la notte. Non è mancato il tipico rancho alpino al palazzetto dello sport con i partecipanti al pellegrinaggio e le autorità. In serata abbiamo goduto delle note della fanfara militare ed il giorno successivo c'è stata la sfilata per il centro del paese.

E' stato un piacere conoscere il gruppo di alpini che sono stati in Albania con il nostro Amerigo di Pieve, così come è stato un grande piacere trascorrere questi quattro giorni in compagnia di Anna, Claudio, e tutti gli amici di Zone e di Marone. Un arrivederci al prossimo pellegrinaggio, che si svolgerà sul versante trentino, con buone probabilità di incontrare vecchi e nuovi amici.

Patrizia P.

